

# PROGETTO EDUCATIVO

## Scuola dell'Infanzia Don Carlo Colombo di Lomagna

1

### Il Volto dell'Altro ci interpella

- 1) La nostra Scuola dell'Infanzia si fonda sui valori cristiani e sul messaggio evangelico. È ambiente di annuncio e testimonianza:
  - Per le persone con le quali lavoro quotidianamente
  - Per i bambini che incontro
  - Per le famiglie che conosco
  - Per l'intera comunità locale
  
- 2) Apertura, Confronto, Accoglienza dell'Altro nella sua Unicità e Diversità
  
- 3) Disponibilità a vivere la criticità come esperienza delicata e positiva che porta ricchezza e crescita personale
  
- 4) Collegio docenti
  - Camminare in sintonia
  - Essere unito
  - Sostenersi reciprocamente
  - Aprirsi al confronto libero e scevro da giudizio
  - Comprendere e vivere serenamente la criticità

## Premessa: Cos'è il Progetto Educativo

Il Progetto Educativo è il documento che espone l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico della nostra scuola. Il progetto educativo è un documento previsto dalla legge sulla parità e dalla circolare ministeriale n.31 del 2003. È predisposto dal soggetto gestore della scuola e espone la missione della scuola e la sua collocazione nella cultura e nella storia della comunità in cui opera; definisce gli obiettivi della attività di istruzione e di educazione del bambino a supporto e in collaborazione con la famiglia. Al progetto educativo si ispira il Piano Triennale dell'Offerta Formativa.

2

## Chi siamo

La nostra scuola è una scuola dell'infanzia paritaria a orientamento cristiano e federata Fism.

## Che cosa significa?

### SCUOLA dell'INFANZIA

La scuola dell'Infanzia è la risposta al diritto all'educazione e alla cura di ogni bambino di età compresa fra i tre e i sei anni. Ha la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze, come specificato nelle "Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione"<sup>1</sup>

### SCUOLA PARITARIA

La scuola paritaria è una scuola non statale che soddisfa tutti requisiti per la parità<sup>2</sup> in particolare il rispetto dei principi di libertà stabiliti dalla Costituzione. La scuola paritaria svolge quindi un servizio pubblico, accogliendo chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi. La scuola paritaria inoltre garantisce una struttura conforme alle vigenti norme di sicurezza e assicura personale docente fornito di titolo di abilitazione.

---

<sup>1</sup> D.M. 254 del 16 novembre 2012 in G.U. n. 30 del 5 febbraio 2013

<sup>2</sup> Legge 10 marzo 2000, n. 62 (in GU 21 marzo 2000, n. 67)

## SCUOLA DI ISPIRAZIONE CRISTIANA

La scuola di ispirazione cristiana ha fra le sue finalità la promozione di un quadro valoriale tipico della cultura cristiano-cattolica. Il suo modello pedagogico si rifà agli insegnamenti di Gesù Cristo cercando di unire la dimensione dei valori tipicamente umani legati alla verità, alla giustizia, all'amore universale e alla libertà secondo gli insegnamenti del Vangelo. In questo quadro educativo è messa al centro la persona umana e la sua dignità. I cristiani promuovono un'immagine di persona desiderosa di relazioni, aperta al trascendente e contrassegnata dalla libertà.

## SCUOLA FEDERATA FISM

La nostra scuola aderisce alla Federazione Italiana Scuole Materne Cattoliche (FISM): un'associazione non a scopo di lucro che si occupa di orientare e sostenere le scuole non statali ad essa federate. La Fism garantisce il sostegno all'autonomia delle scuole, in particolar modo per ciò che riguarda la qualità delle attività didattiche e la formazione del personale, il tutto in un'ottica cristiana-cattolica.

### **Corresponsabilità Educativa**

**Bambini, famiglie, insegnanti, scuola... in relazione per la formazione del domani...**

## LA COMUNITÀ EDUCANTE

L'educazione non è un processo lineare e a senso unico fra due soggetti (chi educa e chi viene educato) ma piuttosto è un processo che coinvolge l'intero sistema dei soggetti dell'educazione. Quando parliamo di "soggetto" intendiamo colui che agisce, che compie un'azione e all'interno del processo educativo i soggetti sono i bambini, le insegnanti, la famiglia, la scuola e la comunità. Possiamo quindi immaginare il processo educativo come "un cerchio o meglio una spirale, dove ad ogni giro si guadagna consapevolezza e sapienza"<sup>3</sup> che va a toccare e coinvolgere ogni soggetto.

Tutte queste componenti sono impegnate responsabilmente, secondo il proprio ruolo e competenze nella realizzazione del progetto educativo.

---

<sup>3</sup> E. Musi "Educare in prospettiva: una responsabilità, un compito. Direzioni di senso e orientamenti educativi per i nidi e le scuole FISM di Parma e provincia", ottobre 2013

## IL BAMBINO

La nostra scuola promuove un'idea di bambino competente, unico, ricco, in relazione, in movimento. Con una propria storia e un bagaglio (Valigia) di esperienze: curioso, aperto alla scoperta e alla novità, tendente al trascendente. Costruttore di percorsi, di narrazioni, di novità...

Alla base dei progetti educativi è necessario riconoscere la centralità della **PERSONA**.

Parliamo quindi di persona al centro, non un centro assoluto ma al centro della relazione<sup>4</sup>. Bambino quindi che non è isolato ma all'interno di un gruppo e parte integrante di esso.

Fondare l'intervento educativo sui principi della centralità della persona e di una pedagogia attiva significa:

- Saper ascoltare
- Prestare attenzione
- Accompagnare a nuove forme di conoscenza

La scuola dell'infanzia allora diviene il luogo nel quale ogni bambino impara a conoscere se stesso e gli altri attraverso l'ascolto di sé e degli altri e inizia a conoscere e riconoscere le proprie emozioni e i propri sentimenti esprimendoli e ad ascoltarli; dove riesce a fare esperienze cariche di significato e di messaggi educativi, divenendo attore e riuscendo a modulare in modo armonico la sua crescita. Diventa costruttore del suo sapere condividendo strategie con i suoi amici e gradualmente gli è permesso di "imparare a imparare".

---

<sup>4</sup> “Questa attenzione all'unicità di ogni bambino e bambina (...) realizza non tanto la centralità del soggetto educativo (esposto al rischio di un'autocentratura autoreferenziale) quanto a quella della relazione, in cui l'adulto dell'aver cura dell'altro non può esimersi dal prestare attenzione anche alle proprie relazioni, ai vissuti emotivi e cognitivi che l'altro suscita in lui” (E. Musi)

## La FAMIGLIA

La famiglia ha le dinamiche di una piccola comunità ed è primo ambiente di apprendimento. Si basa sui legami affettivi ma, in quanto comunità, ha un quadro valoriale e normativo (regole). La famiglia è la prima educatrice del bambino e i genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli: "Nell'orizzonte della scuola cristiana la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante"<sup>5</sup>.

Infatti l'educazione è sì una relazione personale ma non un fatto privato. L'ingresso alla scuola dell'infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza della responsabilità genitoriali<sup>6</sup>. Le famiglie, scegliendo consapevolmente l'istituzione che maggiormente rispecchia il loro modo di sentire e condividendone l'indirizzo educativo, devono lavorare in stretto rapporto con la scuola dando la propria competenza specifica e rifiutando deleghe educative. Le famiglie e la scuola collaborano alla costruzione delle prime esperienze di vita dei bambini.

Si configura così una **CORRESPONSABILITA'** educativa tra scuola e famiglia che comporta per i genitori alcuni diritti e doveri riassumibili in:

- **CONOSCERE/CONDIVIDERE**

- o Linee educative della scuola

- o L'offerta formativa

- o I regolamenti

- **PARTECIPARE/COLLABORARE**

- o Realizzazione del progetto formativo (iniziative della scuola come feste, merende, canti, incontri formativi per i genitori, collaborazione alla costruzione di allestimenti, ecc...)

- o Elezione rappresentanti di Classe

---

<sup>5</sup> Conferenza Episcopale Italiana, "Educare alla Vita buona del Vangelo – Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020"

<sup>6</sup> Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione

## • ESPRIMERE/ASCOLTARE

o Pareri e proposte

o Entrare in dialogo con educatori nel rispetto dei metodi didattici e nei tempi e luoghi opportuni (assemblee generali, colloqui individuali, riunioni di sezione) per evitare fratture fra interventi scolastici e familiari

La continuità educativa fra scuola e famiglia e la condivisione di regole e valori vanno a creare un ambiente educativo armonico in cui il bambino può trovare senza contraddizioni i punti di riferimento che gli permetteranno una crescita serena e un pieno sviluppo di sé.

## L'INSEGNANTE

L'insegnante è un professionista dell'istruzione e dell'educazione. L'insegnante ama i bambini che le sono affidati e se ne prende cura, promuovendone la crescita e creando ambienti e situazioni in cui ogni singolo bambino, all'interno del gruppo, possa esprimersi al massimo delle sue capacità. L'insegnante deve essere motivato, attento alle specificità dei bambini e dei gruppi. Il suo stile educativo si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, osservazione del bambino e presa in carico del suo "mondo". La sua progettualità si concretizza nel dare senso e intenzionalità alle proposte e esperienze compiute nella scuola. Ogni insegnante lavora collegialmente con tutto il team docente dando il proprio attivo contributo per garantire la comunità educante della scuola. Ogni insegnante si arricchisce grazie alla formazione continua soprattutto in relazione alla proposta formativa della Fism Provinciale, a cui la scuola aderisce. L'insegnante, come ogni educatore, è esempio e testimonianza; ha una visione cristiana della persona, della vita, della realtà, dell'educazione e concepisce l'essere umano come persona che trascende ogni realtà. Gli insegnanti sono "chiamati a essere capaci di ascolto delle esperienze che ogni alunno porta con sé, accostandosi a lui con umiltà, rispetto e disponibilità"<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Conferenza Episcopale Italiana, "Educare alla Vita buona del Vangelo – Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020"

L'insegnante della scuola di ispirazione cristiana è anche un educatore cristiano. I cristiani sono per "un'immagine di persona aperta al trascendente e profondamente contrassegnata dalla libertà nella quale si rispecchia il suo Creatore"<sup>8</sup> nella convinzione che "Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo".

Alla competenza professionale si affiancano quindi anche valori peculiari dell'ispirazione cristiana quali spirito di servizio, rispetto, carità (che significa anche comprensione reciproca, pazienza, disponibilità a collaborare...)<sup>9</sup>. "L'agire educativo ha sempre un valore di testimonianza; costruisce relazioni, comunità, aiuta a scoprire il proprio posto nel mondo, tra gli altri, dà spessore all'esistenza" (E. Musi, Progettare il futuro)

## LA SCUOLA

Noi sosteniamo un'idea di scuola aperta (a tutti, alle famiglie, al territorio) e accogliente. "Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore rispetto alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni" Queste parole le ha pronunciate Papa Francesco durante la festa delle scuole a Roma 10 maggio 2014 proseguendo: "Se uno ha imparato a imparare -è questo il segreto: imparare a imparare!- questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà!". Parole a cui hanno fatto eco nella stessa occasione anche quelle pronunciate dal Ministro dell'Istruzione riferendosi al significato del legame fra insegnante e allievo: "insegnare e imparare, insegnare ai giovani e ai giovanissimi a entrare nella vita e imparare, da parte loro, a leggerla e interpretarla, con spirito autonomo e coscienza critica". La scuola insomma "affianca al compito dell'insegnare ad apprendere quello dell'insegnare a essere"<sup>10</sup>.

A scuola si deve quindi imparare a imparare, sperimentare la gioia della scoperta e la bellezza del confronto con gli altri. Si impara non solo con la voce e con le orecchie, ma anche con le mani, con il corpo... si impara con gli occhi spalancati. Si impara pensando e rielaborando e raccontando e riraccontando.

<sup>8</sup> "La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società" - Nota pastorale della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università

<sup>9</sup> Si veda don Aldo Basso "La Fism in cammino con la Chiesa italiana", X congresso nazionale Fism.

<sup>10</sup> "Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione"

“La scuola è un luogo di incontro perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, una strada. Noi abbiamo bisogno di questo incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme(...). La famiglia è il primo nucleo di relazioni (...) e la scuola è la prima società che integra la famiglia. La scuola educa al vero, al bene, al bello.” (Papa Francesco).

La scuola è un atto di speranza che si rinnova ogni mattina grazie a i suoi protagonisti. L'insegnante diventa quindi regista e promotore di un processo di apprendimento che, iniziato in famiglia, si estende e arricchisce nella scuola dell'infanzia per poi proseguire nelle successive tappe della vita.

## IL TERRITORIO

La comunità della scuola non può essere considerata estranea a ciò che succede attorno ad essa. La nostra scuola è inserita in un contesto sociale più ampio e tiene conto di questo aspetto nella sua proposta educativa. La scuola intende quindi sviluppare rapporti di collaborazione con le altre realtà presenti sul territorio quali ad esempio: comunità parrocchiale, biblioteca, altre agenzie educative, diocesi, ecc.

### **Finalità educative**

La scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla Cittadinanza.

### *Identità, autonomia, competenze*

“Consolidare l'identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile.” (Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione). L'identità ha bisogno di un terreno su cui crescere e di un “altro” con cui confrontarsi. Questo incontro (che nella scuola dell'infanzia avviene nei momenti di gioco, durante le attività didattiche ma anche ad esempio nello stare a tavola o nel pregare insieme) porta il bambino a interrogarsi sulla propria identità, rafforzando alcuni aspetti e arricchendone altri. Possiamo quindi dire che la costruzione dell'identità è un processo che, nell'incontro con l'altro, porta il



bambino a sviluppare le proprie doti e a esprimere il meglio di sé. “Sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.” (Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione). L'autonomia è ciò che permette al bambino di poter esprimersi in modo sereno nel gruppo e che gli consente di riconoscersi, con i propri punti di forza e quelli di debolezza, con le proprie conquiste e le proprie potenzialità.

“Acquisire competenze significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti.” (Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione)

Parlando di competenze è facile riferirsi in modo riduttivo al solo “saper fare” qualcosa. Essere competenti invece riguarda soprattutto la riflessione sulle esperienze e la consapevolezza di ciò che si fa o ciò che si sta imparando. Un bambino è competente quando sa riconoscere le situazioni e sa adottare atteggiamenti, relazioni, tecniche, concetti adatti al contesto; quando sa recuperare dal bagaglio delle sue esperienze e delle sue capacità ciò che serve per affrontare nelle diverse situazioni che gli si presenteranno dinanzi.

### *Cittadinanza*

“Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura”. (Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione)

Il pieno sviluppo della personalità implica da parte dell'individuo l'accettazione del bisogno fondamentale che ciascuno ha degli altri. L'uomo attinge al massimo della sua individualità proprio grazie al profondo contatto con i suoi simili, con la sua cultura<sup>11</sup>.

Parlare di cittadinanza significa poter riunire in un termine complesso e profondo tutti i significati presentati in precedenza (identità, autonomia, relazione, fiducia, cura) in modo armonico e unitario. E' ciò a cui bisogna tendere parlando di relazioni di gruppo, di classe, di scuola ma anche in modo più generale di socializzazione. Prendendo in prestito le parole del Concilio Vaticano II possiamo dire che "la famiglia, nella quale diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa e ad armonizzare i diritti della persona con le altre esigenze della vita sociale, è veramente il fondamento della società"<sup>12</sup>.

"Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità." (Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione)

La scuola dell'infanzia è quindi da considerarsi soprattutto come ambiente di vita, una scuola che considera ogni situazione della giornata come educativa, tant'è che ogni esperienza che compie il bambino, in particolare a quest'età, viene associata a emozioni e va costruita la base della sua personalità. La sensibilizzazione della coscienza (intesa sia come consapevolezza ma anche soprattutto come responsabilità) diventa uno degli scopi principali dell'attività educativa.

### **L'alfabetizzazione dei SENTIMENTI**

Tutto ciò che riguarda emozioni e sentimenti è stato per molto tempo ed è tuttora rischia di venire relegato a una sfera intima e privata della persona. Molto spesso c'è un certo imbarazzo per tutto ciò che riguarda il sentire profondo... Gli adulti soprattutto sono molto attenti a non far trasparire le proprie emozioni e sono spesso in difficoltà

<sup>11</sup> S. E. Mons. Michele Pennisi, "Le virtù umane aiutano a vivere insieme agli altri", dal Convegno Nazionale Fism "Un futuro di pace per i bambini e il compito della scuola dell'infanzia che si ispira ai valori cristiani", marzo 2013

<sup>12</sup> Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale Gaudium et Spes, 7 dicembre 1965, n.52

quando si trovano a dover gestire situazioni in cui sono davanti alle emozioni altrui. Dall'altra parte siamo anche di fronte a un recente cambiamento nella comunicazione fra le persone che viene sempre più mediata tramite un dispositivo elettronico (smartphone, tablet, pc,...) a cui anche i bambini più piccoli hanno largamente accesso. Lasciando da parte considerazioni di vario genere sull'utilizzo di questi strumenti, è innegabile però che tendiamo sempre di più a comunicare tralasciando la vicinanza fisica e il contatto visivo, lo sguardo. Parallelamente a queste trasformazioni, stiamo notando una difficoltà sempre maggiore da parte dei bambini più piccoli a recuperare un linguaggio delle emozioni: mentre è molto facile per i bambini raccontare ciò che fanno o hanno fatto, è sempre più difficile addentrarsi nel terreno delle emozioni (cosa ho provato, come mi sono sentito, ...). I sentimenti esistono principalmente nella nostra relazione con il mondo. Le emozioni hanno funzioni comunicative: ci dicono qualcosa sul mondo e quindi sono decisive nell'orientare il nostro comportamento. La consapevolezza del proprio sentire e delle proprie emozioni è il requisito indispensabile per stabilire un legame di empatia con l'altro. Non posso "sentirmi come" (immedesimarmi) se prima non ho imparato a "sentirmi dentro".

E' fra le nostre priorità educative quindi accompagnare i bambini in un cammino di esplorazione delle proprie emozioni e interiorità, a piccoli passi e a partire da esperienze concrete, facendo anche noi adulti uno sforzo per recuperare quel linguaggio dei sentimenti che ultimamente sembra impoverirsi sempre più. "Questo vuol dire passare dal prendersi cura con sentimento al prendersi cura dei sentimenti"<sup>13</sup>

Un profilo delle competenze del bambino al termine della scuola dell'infanzia<sup>14</sup>

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale.

- Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.

<sup>13</sup> E. Musi "L'arte della cura: un'alchimia di pensiero, cuore ed esperienza" in A. Bobbio, E. Musi "Linee guida per nidi e scuole dell'infanzia – costruire la qualità", ed. La Scuola, 2014

<sup>14</sup> "Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione"

- Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.

- Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti.

- Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.

- Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.

- Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.

- Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.

- Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.

- Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.

- È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.

- Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

## Progettazione, valutazione e documentazione

La progettazione e la valutazione si pongono in uno schema circolare: la valutazione non è infatti la conclusione di un percorso quanto piuttosto un momento di riflessione che porterà a orientare nuovamente la progettazione del passo successivo. Questo è ciò che rende dinamico l'insegnamento e che consente in pratica la centralità della persona nella relazione. La valutazione non è rivolta al singolo ma si occupa del processo educativo e didattico e coinvolge tutto il gruppo dei docenti. Il processo del documentare ha lo scopo di rendere visibile ciò che si fa a scuola. Esiste quindi una documentazione di ciò che la scuola è, di ciò che si prefigge e di cosa intende fare e poi esiste una documentazione di ciò che si è fatto. Quest'ultima è sostanzialmente una narrazione, un racconto. Poiché il cammino educativo non è mai lineare anche la strada che si percorre insieme è fatta di svolte, di passaggi, di incroci. Nella documentazione delle attività didattiche è necessario quindi porre particolare attenzione a raccontare il punto di partenza (le premesse e le intenzioni), il cammino (ciò che si è fatto e perché) e il punto di arrivo (cosa abbiamo imparato), affinché i bambini, le famiglie e le insegnanti possano fare memoria e aggiungere questo pezzetto di strada al cammino più ampio del percorso educativo della persona.